

*Marci Caesaris epistulae ad Frontonem II, 2***La vittoria di Frontone**

In questa lettera di Marco Aurelio i toni mielosi sono ancora più evidenti. È il periodo in cui Frontone è console e Marco lo incorona come vincitore in una ipotetica gara d'amore. Forse non si rende conto che un console romano di altri tempi sarebbe dovuto risultare vincitore in ben altre prove: ma tutto ciò è uno specchio fedele del clima sotto gli Antonini.

Al mio Frontone, illustrissimo console

(1) Mi arrendo, hai vinto: tutti gli amatori che mai ci siano stati tu li hai superati nell'amore. Ricevi la corona, e il banditore proclami pubblicamente davanti alla tua tribuna questa tua vittoria: "Vince il console Marco Cornelio Frontone, e viene incoronato nell'agone delle grandi amicizie". Ma io, per quanto vinto, non verrò mai meno in niente alla mia disposizione d'animo. Tu certo mi amerai di più di quanto qualunque uomo possa amare qualunque uomo; io però, che pure nell'amare possiedo minor forza di te, ti amerò più di quanto ti ami qualunque altro uomo, e più anche di quanto tu ami te stesso. Non dovrò vedermela con nessun altro che con Grazia¹, che temo possa superarmi. Come dice Plauto², "la pioggia dell'amore non solo ha permeato dei suoi goccioloni la veste, ma scorre dentro fino al midollo".

(2) Pensa a che lettera mi hai mandato! Oserei dire che perfino la donna che mi ha partorito e allevato non mi ha mai scritto una lettera così dolce. E questo non grazie alla tua eloquenza, altrimenti non solo mia madre, ma tutti gli uomini al mondo ti resterebbero dietro, come del resto fanno. Ma la tua lettera a me non è né eloquente né dotta, ma brilla di tanta bontà, trabocca di tanto affetto, risplende di tanto amore che non riesco a dirti abbastanza quanto ha sollevato il mio animo, stimolato di ardentissimo desiderio, e infine, come dice Nevio³, "riempito d'amore fatale".

(3) L'altra tua lettera, nella quale mi dicevi la ragione per cui avresti differito la pronuncia in senato dell'orazione in lode del mio signore, mi ha procurato tanto piacere che non ho potuto trattenermi dal leggerla a mio padre stesso: vedrai tu se ho fatto male. Quanto gli è piaciuta, non ho bisogno di descrivertelo, dal momento che tu conosci sia la sua grandissima benevolenza, sia la straordinaria eleganza della tua lettera. Da questo è nato tra di noi un lungo discorso su di te, molto più lungo di quello su di me tra te e il tuo questore. Sono certo dunque che sempre lì nel foro ti sono fischiate per un bel po' le orecchie. Il mio signore dunque approva e apprezza i motivi per cui hai differito più in là il tuo discorso [...]

1. **Grazia:** la moglie di Frontone.

2. **Come dice Plauto:** *Mostellaria*, 138 ss.

3. **come dice Nevio:** *Incerta fragmenta* XXIX.